

CARMELO IMPUSINO

Volontariato a Bollate: 1200 ore settimanali di lavoro regalato

Se non ci fosse dovremmo inventarlo

Cosa succederebbe se a Bollate non ci fossero i volontari? Probabilmente tutte le attività che si svolgono grazie a loro sarebbero sospese, i detenuti che vivono in un carcere aperto, nel quale si muovono liberamente, dovrebbero restare chiusi nei loro reparti, quelli che vanno a scuola non potrebbero più avere il sostegno di tutor, le cooperative dovrebbero contare solo sui loro dipendenti e insomma, la vita in carcere sarebbe quantomeno più faticosa. Ma per fortuna i volontari ci sono e sono tanti.
Abbiamo faticosamente raccolto i dati che ci consentono, almeno a grandi linee, di quantificare il loro lavoro: a Bollate sono più di 200 persone, che offrono circa 1200 ore settimanali di lavoro, equivalenti all'impegno di una ventina di dipendenti a tempo pieno. Sono presenti soprattutto nei reparti maschili, ma alcune iniziative sono rivolte in modo specifico alle donne. Si occupano principalmente di cultura, di assistenza e di sostegno alla persona coinvolgendo circa il 70 per cento dei detenuti. Per avere un'idea più precisa dei livelli di attività di chi sconta la propria pena a Bollate, bisogna tener conto delle frequenze scolastiche e delle attività lavorative, ma anche del fatto che mentre molti detenuti sono impegnati a vari livelli e in diversi ambiti, altri non fanno niente, sono disponibili solo per lavori retribuiti, che in carcere sono caratterizzati da saltuarietà e turnazioni.
Il volontariato affianca l'offerta formativa istituzionale che riguarda lavoro e istruzione e consente, con una cinquantina di differenti proposte, di trasformare la sosta forzata del carcere in un'occasione di conoscenza, impegno, svago.
Analizzando nel merito le attività di volontariato presenti in questo istituto possiamo vedere che 58 volontari sono attivi nelle cooperative interne al carcere (*Cascina Bollate, Abc, Articolo 3, Cisco, Alice*) che offrono opportunità di lavoro e di formazione ai detenuti. La maggior parte di essi (139) fa parte di associazioni multisettoriali come il *Gruppo Carcere*

Cuminetti o la *Sesta Opera San Fedele*, che agiscono a largo spettro: dall'attività di guardaroba, che fornisce vestiario e generi di prima necessità a chi è più disagiato, alla gestione delle biblioteche o dell'unico organismo "sindacale" che tutela i detenuti, le Commissioni di Reparto e le Commissioni Riunite. Al volontariato delle signore di *Soroptimist* si deve l'allestimento di spazi confortevoli in cui stare, come la *Navicella* del reparto femminile e addirittura il reparto-Nido, che ospita le detenute con figli. Sempre loro hanno finanziato corsi di formazione per le donne ospiti di Bollate.

Accanto a questi pilastri del volontariato, ci sono una serie infinita di iniziative culturali e di supporto, che coprono la maggior parte delle esigenze della popolazione detenuta. Questa offerta è gestita da una decina di associazioni, o anche da singoli. In totale 26 volontari, attivi nel campo della cultura, dell'arte, dell'informazione o della musica. L'associazione *Amici di carteBollate*, con i suoi 10 volontari, si occupa di informazione: oltre al nostro giornale produce un notiziario radiofonico, seminari sul reportage radiotelevisivo con la produzione di documentari sul carcere di Bollate, trasmessi da diverse emittenti, a partire dalle reti Rai. E di informazione si occupano anche gli *Amici di Zaccheo*, con il periodico *Salute ingrata* dedicato ai temi della salute, dentro e fuori dal carcere. Singoli volontari, che non fanno riferimento ad alcuna associazione, fanno da tutor a studenti universitari e delle medie superiori, tengono corsi di lingue, musica o pittura. Un gruppo di auto-aiuto come *Alcolisti anonimi*, affianca il Sert nella lotta alle tossicodipendenze.

Le attività sportive sono interamente organizzate grazie al volontariato. Purtroppo non esiste più la gloriosa squadra di calcio di Bollate, ma chi vuole fare sport, oltre ad allenarsi nelle palestre che esistono in ogni reparto, può scegliere tra rugby, pallavolo, tennis, yoga, ginnastica o occuparsi della manutenzione dei cavalli, che sono uno dei fiori all'occhiello del carcere di Bollate.

Associazioni nazionali che si occupano di carcere e diritti sono presenti anche a Bollate: *Antigone* con il suo Osservatorio, che produce un rapporto annuale sulla condizione carceraria e il *Naga*, rivolto agli stranieri, che costituiscono il 35% della popolazione carceraria. Ma i diritti dei detenuti sono tutelati anche da sportello giuridico e sportello sociale o da associazioni come *Aihelpiu* che si occupa di mediazione.

Bambini senza sbarre e *Telefono azzurro* si rivolgono a infanzia e genitorialità, utilizzando, nel caso di *Telefono Azzurro*, anche il lavoro di volontari.

Infine c'è l'associazionismo religioso (non consideriamo in questa categoria la Chiesa Cattolica, istituzionalmente presente in ogni carcere) con due donne imam che, in accordo con il Ministero della giustizia, conducono un progetto per la prevenzione della radicalizzazione islamica tra i detenuti musulmani, la Chiesa evangelica e i Testimoni di Geova, ciascuno con dieci volontari, che si propongono in tutti i reparti come guida religiosa e offrono attività di sostegno alla persona.

Le 37 associazioni attive a Bollate non riscontrano gravi problemi nello svolgimento del proprio lavoro, ma le maggiori criticità riguardano il reparto femminile: le donne si adattano meno al carcere e vivono in una realtà fatta e pensata dagli uomini e per gli uomini. Uno sguardo maschile sull'universo detentivo femminile, che fa fatica a coglierne la specificità. Questo disagio è la causa di un palpabile malessere e di una discontinuità nell'adesione alle attività proposte, che comunque sono nettamente inferiori rispetto a quelle indirizzate agli uomini. Molte associazioni lamentano la cronica difficoltà a organizzare attività congiunte, che consentirebbero alle donne di partecipare alle iniziative che si svolgono nei reparti maschili.

Altri problemi, che accomunano uomini e donne, riguardano la partecipazione a iniziative esterne e la difficoltà a programmarle, perché le autorizzazioni da parte della magistratura di sorveglianza restano sempre in forse, fino all'ultimo minuto. In generale però, le attività si svolgono senza difficoltà e con la piena collaborazione dell'Istituto.

La Redazione

Volontariato a Bollate

categoria	n. associaz	volont/attività	attività	frequenza	partecipanti
coop sociali	4	58	ristorazione, giardinaggio, trattamentali	quotidiana	140
multisettoriali	6	139	guardaroba, sostegno, cultura, colletta alimentare, biblioteca, assegnazione appartamenti,informazione, attività ludiche, sportello giuridico, segretariato sociale, mediazione tra pari, commissioni riunite e di reparto, gruppi lettura	quotidiana	300
cultura e informazione	10	26	scrittura, informazione, arte, musica, restauro, lettura	settimanale	50
carcere & diritti	5	28	osservatorio carcere, assistenza stranieri, sportello sociale, sportello giuridico, assistenza case popolari	quotidiana	300
genitorialità	2	6	infanzia, genitorialità	bisettimanale	tutti con figli
auto-aiuto	1	1	auto-aiuto	bisettimanale	40
sportive	6	30	box, yoga,ginnastica, rugby, tennis, cavalli	settimanale	120
religiose	3	22	guida religiosa	bisettimanale	145
totale	**37**	**310**		**ca 1200 ore/sett**	**795**

Il numero effettivo dei volontari di Bollate è di 210, ma molti sono impegnati in diverse attività e questo spiega lo scarto tra presenze effettive e ingressi autorizzati ex art. 17. Dati aggiornati al 20 marzo 2018.